

ULTIMO VOTO AL SENATO

Nella giornata del voto del «milleproroghe» passa un ordine del giorno della sinistra per la distribuzione immediata del tesoretto

An si astiene al momento della votazione mentre Forza Italia e Lega non partecipano: vogliono decidere loro sui soldi in cassa

L'extraggettito ai salari, la destra non vuole

Ultimi provvedimenti, un miliardo l'aumento di spesa. Ma il Tesoro assicura: tutto coperto

di Bianca Di Giovanni / Roma

ULTIMO ATTO Il Senato dice sì a un ordine del giorno che impegna il governo a redistribuire l'eventuale «tesoretto» in favore dei lavoratori dipendenti. Ma la destra dice no anche a questo e Maurizio Sacconi di Fi dirama una nota di fuoco: «Quel testo non vale nulla». Eppure su quel testo - presentato da Sinistra Arcobaleno e votato anche dal Pd - il popolo delle libertà non mostra alcuna compattezza: An si astiene (che in Senato vuol dire voto contrario) e Fi non partecipa al voto insieme Lega e Udc. Stessa «crepa» anche sul voto finale del decreto «milleproroghe», l'ultimo atto del governo Prodi che contiene, tra l'altro, la rottamazione auto e moto, le risorse per la proroga degli sfratti, quelle per l'emergenza rifiuti in Campania e la Visco Sud. Insomma, destra in ordine sparso alla vigilia della campagna elettorale.

Appena l'ordine del giorno sui salari (primo firmatario Cesare Salvi) ottiene l'ok dell'Aula riparte il pressing a sinistra affinché il governo si attivi con un provvedimento anche a Camere sciolte. Scende in campo anche Fausto Bertinotti. «È sempre troppo tardi - dichiara il presidente della Camera - ma va fatto perché bisogna lenire almeno in parte questa ferita sociale così acuta e cioè la perdita di potere d'acquisto su cui non si riflette

I parlamentari del Pd: senza accordo politico con l'opposizione non si può fare nulla

abbastanza». Con lui tutta la sinistra. Oliviero Diliberto si dichiara «soddisfatto», Alfonso Pecoraro Scario si appella al governo (di cui fa parte), Salvi aggiunge che l'esecutivo non ha più alibi per ridurre le tasse. Tutti chiedono un decreto d'urgenza: ma a camere ormai sciolte quella strada è molto difficilmente percor-

ribile. Lo spiegano i parlamentari del Pd: senza accordo politico con l'opposizione non si può fare nulla. In caso di accordo il governo avrebbe comunque potuto agire, visto che la restituzione dell'extraggettito sotto forma di maggiori detrazioni per il lavoro dipendente è una misura contenuta in Finanziaria. Ma viste le

parole di Sacconi, non si respira certo aria bipartisan. Sarà possibile tornare all'attacco a metà marzo, quando è annunciata la trimestrale di cassa. Ovvero il documento che certificherà l'esistenza e la consistenza del «tesoretto». A quel punto però si sarà molto vicini alle elezioni: qualsiasi mossa (soprattutto se non

concordata) sarebbe vista come elettorale. E intanto, per colpa dei «niet» del centrodestra, i salariati continuano a sopportare il fardello del fisco e dell'inflazione. Da destra si replica che il modo in cui la sinistra intende aiutare i salari non è condiviso: per Sacconi & Co. bisogna detassare straordinari, tredicesime e

quattordicesime. Per ora comunque non si fa nulla. Passa invece la miriade di misure del milleproroghe, ampiamente emendato alla Camera. In Senato non c'era più spazio per i cambiamenti, pena la decadenza del provvedimento. Stavolta An vota sì. Subito Altero Matteoli si giustifica: solo per evitare il peggio. Ma a destra gli umori sono neri. Il testo passa e porta con sé anche un aumento di spesa di circa un miliardo, anche se il Tesoro assicura che tutte le misure sono coperte. Anche in questo caso dopo il voto scoppia qualche polemica. Salvatore Bonadonna, Prc, definisce il testo «oscuro ma vota per dovere di coalizione. Roberto Manzi lo definisce «scandaloso» per le mille «prebende» che assicura. Anna Donati chiede nuove iniziative per rimpinguare il fondo per i treni dei pendolari. «Avevamo presentato due emendamenti al provvedimento» dichiara la presidente della commissione lavori pubblici - per destinare 320 milioni di euro utili a garantire il servizio ferroviario regionale - fino a dicembre 2008. Ma, vista la ristrettezza dei tempi per la conversione del decreto, «abbiamo trasformato gli emendamenti in ordine del giorno che il governo ha accolto». Profondamente rammaricato si dichiara Esterio Montino per la mancata riduzione dei canoni di locazione del demanio marittimo, aumentati da Tremonti del 600%. Soddisfatto invece Giovanni Legnini per i chiarimenti inseriti sul lavoro flessibile nella pubblica amministrazione. Ma ormai questi sono gli ultimi fuochi della legislatura più breve della repubblica. Con le elezioni si azzerà tutto.

HANNO DETTO

Diliberto

Siamo soddisfatti ma abbiamo anche il rammarico per quello che poteva essere fatto prima

Pecoraro

Il governo restituisca subito ai lavoratori e ai pensionati quanto incassato dall'evasione fiscale

Sacconi

L'ordine del giorno non vale niente, sul modo di detassare i salari Forza Italia ha opinioni diverse



Una busta paga con le relative trattenute fiscali. Foto di Franco Silvi/Ansa

IL MILLEPROROGHE

Sfratti bloccati e niente canone Rai per gli anziani

ROTTAMAZIONE Per la auto Euro 2 immatricolate prima del gennaio 2007 arriva un bonus di 700 euro e un anno di bollo gratis. Le vetture acquistate dovranno essere euro 4 e 5 e rispondere a specifici requisiti (140 grammi di Co2 per la benzina, 130 per il diesel). Per le moto bonus di 300 euro per chi lascia un vecchio motorino o una moto inquinante (fino a 400 cc) di categoria Euro 0 in cambio di uno più nuovo di categoria Euro 3. Anche qui l'esenzione del bollo per un anno.

BLOCCO SFRATTI. Prorogato al 15 ottobre 2008 il blocco per le fasce disagiate.

DEFICIT SANITARI REGIONI Sarà meno stringente l'obbligo di aumento delle addizionali Irpef e Irap per il 2007 per le Regioni che non hanno centrato l'accordo con il governo per il rientro del deficit sanitario. Il fondo transitorio per le regioni in disavanzo è aumentato nel 2008 di 14 milioni.

CARTELLE MUTE. Le cartelle di pagamento senza l'indicazione del responsabile del procedimento «saranno nulle», ma solo a partire dal primo giugno 2008. Per i debiti fiscali i contribuenti «in situazione di obiettiva difficoltà» potranno godere di 72 mesi di rateizzazione.

PROROGA REGOLARIZZAZIONE PA. Il termine previsto in Finanziaria per la stabilizzazione dei precari

della Pa è prorogato al 30 giugno 2008.

CAMPANIA. Stanziati 80 milioni di euro, ammesso il termostruttore di Acerra al beneficio Cip6. Il governo voleva aumentare lo stanziamento di 50 milioni, la proposta non è passata.

RIMBORSI ELETTORALI. Si ripropongono i termini per la richiesta dei rimborsi elettorali relativi alle politiche del 2006.

CONSOB. La durata del mandato del presidente e dei membri della Commissione per la borsa, del Garante della privacy e dell'autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici viene allineata alle altre authority, cioè a sette anni.

ALITALIA E MALPENSA. In arrivo ammortizzatori sociali. Alitalia potrà usufruire della cassa integrazione per 48 mesi. Per Malpensa ci sono 120 milioni: 80 milioni per la cassa integrazione (per 2008-2009) e altri 40 per un fondo finalizzato agli investimenti nell'area.

VISCO-SUD. Esteso al 2007 il credito d'imposta automatico alle imprese che investono nelle zone dell'obiettivo 1.

NO TASSA BORSA. Abolita la tassa sui contratti di Borsa.

MISSIONI ESTERE Proroga del finanziamento delle missioni internazionali per il 2008.

NO CANONE RAI PER ANZIANI. Non dovranno più pagarlo gli ultrasettantacinquenni con redditi bassi, fino a 516,46 euro per 13 mensilità.

La destra replica: questione di merito non piacciono le voci da detassare Così non si fa nulla

Evasori in Liechtenstein: i nomi restano segreti, i conti sono di milioni

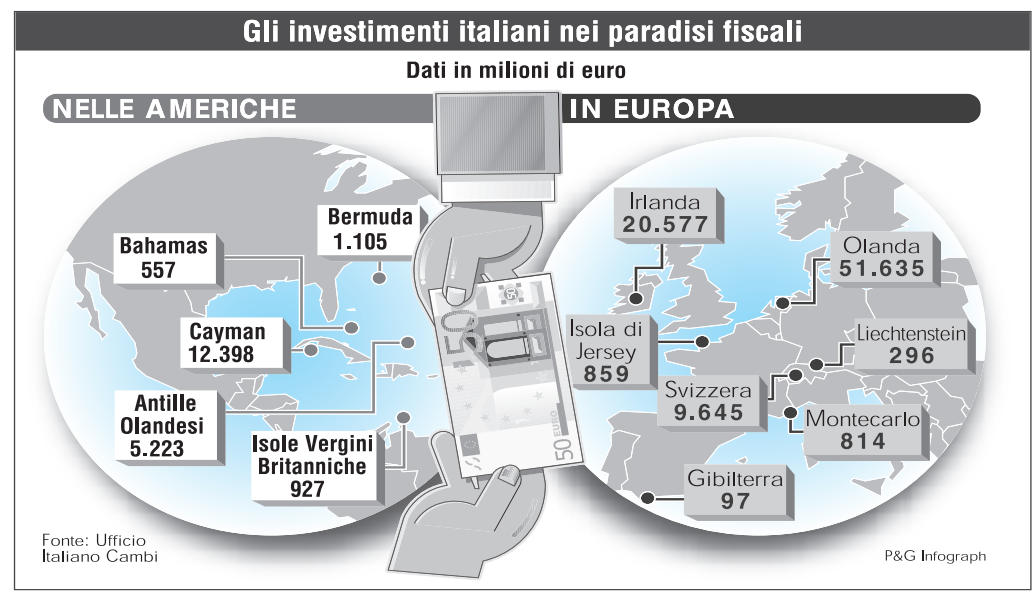
Una task force dell'Agenzia delle Entrate all'opera: individuate cento posizioni. Dagli Usa all'Australia, guerra globale

/ Roma

A TAPPETO L'Agenzia delle Entrate ha creato una task force per vagliare la lista sui depositi bancari del Liechtenstein. Il riserbo resta strettissimo anche sul numero preciso degli italiani coinvolti nella maxi-operazione di lotta ai paradisi fiscali partita dalla Germania e allargata a macchia d'olio a un'altra decina di Paesi. Oggi si indaga anche in America, in Australia e in Nuova Zelanda. Insomma, la «guerra» è diventata globale. Gli Stati coinvolti non hanno intenzione di fare sconti: e la rapidità con cui gli indagati tedeschi si stanno affrettando a chiedere patteggiamenti all'amministrazione fa capire quanto severa sia l'indagine di Berlino. Il fatto è che ormai le informazioni fiscali sono diventati «moneta comune», proprio come l'euro, in un mondo globalizzato. Per le «isole protette» è diventato sempre più difficile mante-

nerne impenetrabile il segreto bancario. D'altro canto la maggior parte dei Paesi europei non ci sta a vedersi sottrarre le risorse per welfare, infrastrutture, trasporti dalla parte più fortunata della popolazione. Che la Germania stavolta faccia davvero sul serio lo dimostra anche l'esito della visita del principe di Monaco ieri a Berlino. Dopo il colloquio con la cancelliera Angela Merkel Alberto II si è detto pronto a cooperare con l'Ocse per la lotta alla frode fiscale. «Monaco non intende mantenere le distanze da un movimento generale di scambi di informazioni quando verrà applicato realmente da tutti», ha detto il ministro delle Finanze. Co-

Inchiesta a Milano arrestati professionisti della Mythos Arkè per frode ed evasione fiscale



me è noto, tutti i membri dell'Ocse - eccetto Andorra, il Liechtenstein e il principato di Monaco - si sono impegnati ad adottare norme comuni contro le pratiche fiscali non competitive prima della fine del 2005. Se i nomi italiani restano top secret, sull'ordine di grandezza del problema non ci sono dubbi. Ol-

tre un centinaio le posizioni al vaglio per conti il cui valore andrebbe dalle centinaia di migliaia di euro alle decine di milioni. «Cifre molto significative», come sottolinea una fonte dell'amministrazione fiscale. La lista italiana sarebbe composta in gran parte da «persone fisiche», quindi non da società.

Accanto ad ogni nome ci sarebbero gli importi depositati e i dati consentirebbero di effettuare una piena tracciabilità degli importi e quindi di verificare se eventuali redditi percepiti in Italia sono poi stati sottratti agli occhi indiscreti del fisco portandoli nella cassaforte di Vaduz che fino a poco fa era considerata im-

permeabile al fisco. Per gli italiani che hanno conti nella banca di Vaduz potrebbe scattare da subito la contestazione di evasione fiscale. Chi porta fondi all'estero deve riempire un apposito quadro della dichiarazione dei redditi e, se questo non è stato fatto, la contestazione diventa più facile. In ogni caso, poi, l'aver portato i propri fondi in un paradiso fiscale è un indicatore di «pericolosità» tributaria che certo giustifica una maggiore attenzione. L'ultimo dato relativo ai patrimoni esportati all'estero è stato fornito dal risultato dello scudo fiscale varato da Giulio Tremonti 6 anni fa. L'operazione contabiltà circa 70 miliardi, che furono «ripuliti» pagando appena il 2,5% e con la copertura dell'ano-

Intanto Angela Merkel incontra il principe di Monaco: il «paradiso fiscale» è pronto a collaborare

nimato. Stando agli ultimi fatti, non pare proprio che un fisco «amico» (meglio: condonistico) abbia indotto gli italiani ad abbandonare i paradisi fiscali. Anzi. E non pare proprio che quelle somme «emerse» abbiano riattivato l'economia italiana. Finita l'epoca dei condoni, è ripartita la lotta all'evasione. Ieri l'ultimo importante punto messo a segno dalla Guardia di Finanza a Milano. Quattro dirigenti della Mythos Arkè Spa, una delle più importanti società di consulenza operanti nel capoluogo lombardo, sono stati arrestati perché accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere ai fini della frode fiscale, corruzione e evasione fiscale. Uno degli arrestati, Giuseppe Berghella, era già stato tratto in arresto nel 2005 insieme a tre funzionari dell'Agenzia delle Entrate. Secondo le fiamme gialle i quattro avevano ideato un complesso meccanismo fiscale che permetteva a circa un centinaio di società di medie e grosse dimensioni loro clienti di azzerare le imposte dovute allo Stato.